

"EROTOPAIGNIA"

Il piacere dei giochi d'amore in epoca bizantina

Disponibile in libreria un agile libretto, edito da Leo S. Olschki, dal titolo, "Erotopaignia", la più importante raccolta di componimenti in versi di argomento amoroso di epoca bizantina, ma conosciuto meglio con il titolo di "Giochi d'amore", anche se di "giochi", così come potrebbe intendersi oggi, ma come pure di "erotico", c'è ben poco, anzi. C'è semmai la mai sopita dialettica dell'amore fra uomo e donna, fa amore e la sua corrispondenza oppure il suo rifiuto, fra la richiesta e le blandizie, desiderio ardente e apparente

freddezza, talvolta perfino calcolata, raggio e perdizione, nostalgia per l'amante lontano, amore condiviso e bramato. Quei sentimenti insomma che, accendendo fiamme di parole di avvenente bellezza e suadenti, riscaldano l'anima, portando alle beatitudini e alle meraviglie, imbrigliate nei corpi degli amanti.

Scritto in greco demotico di epoca basso-medievale, questo canzoniere del XIV sec. contiene 714 versi, divisi in sei parti di struggente fattura poetica, anche se la parte più importante è costituito dagli

"Hecatòloga" ovvero "Le cento parole d'amore" che, considerato il tempo, oltre a rappresentare per il lettore moderno una deliziosa fonte di immagini e metafore, è pure, per chi ama la poesia, un unicum letterario da studiare e meditare, recitandolo magari. Da notare i cosiddetti "Alfabeti erotici" disposti per "acrostici" che hanno tuttavia anche un intento pedagogico, essendovi narrate bellissime sfumature del desiderio e della passione: "Mia signora, ti amo: in segreto, mia signora, ti amo e tu non lo sai, lo sono tormentato in segreto...". E

ancora: "Tu, ramo d'arancio, grappolo di vite, boccetta d'acqua di rose, muschio di Alessandria, giglio e fiore di pruno legato..." "Signora maestra del desiderio, regina della passione, i tuoi occhi riempiono d'amore il mondo..."

Curato, tradotto e annotato da Lucio Coco, l'autore è un anonimo greco che acchiappa l'amore nelle sue varieghe espressioni, descrivendolo attraverso soprattutto dialoghi fra uomo e donna, tanto da richiamare il ben noto "Contrasto" di Cielo d'Alcamo della prima metà del XIII secolo: "Se la torre avesse un passaggio e il mare un ponte, passerei per baciare le tue labbra scarlatte."

PASQUALE ALMIRANTE

